



LETTERA APERTA

al Direttore del "Giornale di Brindisi,"

Il *Giornale di Brindisi* parlando della questione daziaria ha anche fatto nel numero 32 del 31 luglio u. s. il mio nome, in una forma così poco giornalisticamente seria, da costringermi a rispondere.

Sorse la questione daziaria in seguito ad una notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Puglia* di Bari, a proposito della incompatibilità del Cav. Ravagli a coprire la delicata carica di Direttore dei dazi a Catania; e ciò per il processo che a carico della Ditta Ravagli e Stasio è stato intentato dal Comune di S. Benedetto del Tronto per gravi irregolarità riscontrate nell'appalto daziario di quella città. Ed anche a Brindisi incominciò una grave preoccupazione per la gestione daziaria tenuta qui dalla stessa Ditta. E questa preoccupazione aveva una seria fondatezza perchè al Comune erano già pervenuti da alcuni contribuenti reclami di una certa gravità. Così in breve per una forza fatale di fatti sorse nei riguardi della Ditta in parola quell'agitazione cittadina che raccolta come doverosamente deve un libero giornalista, ha avuto nel termine di poco meno di un mese la conferma solenne che il dubbio era purtrotto triste realtà; perchè mentre il Comune difendeva gli interessi dei contribuenti per la indebita esazione delle fave secche e dei vetri per finestra, altri contribuenti si agitavano e dimostravano come la ditta appaltatrice del nostro dazio, aveva compiuto atti poco lodevoli nei riguardi della delicatissima gestione.

Tutto ciò culminò in una regolare denuncia sporta all'Ill.mo Sig. Procuratore del Re dal locale giornale "Indipendente", a seguito di una seria inchiesta condotta dal Direttore dello stesso giornale a tutela degli interessi del pubblico. Questa in breve la storia del come è sorta a Brindisi l'agitazione per le irregolarità daziarie, e dico la storia, perchè è indispensabile si frantumino tutte le interessate calunnie atte a far sembrare una montatura di gente interessata quelli che invece sono come ho detto prima, fatti denunciati e tenuti in serio conto dalla suprema autorità Comunale che nessuno potrà, sempre che non sia in mala fede, accusare di interessata ai danni della Ditta appaltatrice. Inchiodata così saldamente la verità, passo alla parte che più direttamente mi riguarda per la qualità di Consigliere Comunale e quindi di rappresentante e tutelatore degli interessi del pubblico. Il vostro giornale che non è a parer mio, e posso anche dire della grande maggioranza dei cittadini, per nulla a posto nella questione che credo avrebbe potuto egualmente trattare lasciando esclusivamente alla Ditta la responsabilità delle sue auto difese, ha invece con poco tatto svelata una accanita partigianeria col fare commenti così palesemente servili alla Ditta in difetto, da non poter assolutamente, senza offendere la verità, chiamare a conforto vocaboli non applicabili al caso in parola, e cioè: *liberissima palestra, obbiettività, correttezza, compiamo spassionatamente e serenamente sempre il nostro dovere ecc. ecc.* Il *Giornale di Brindisi* per quanto ho fatto nella qualità di Consigliere Comunale non solo si eleva a censore del mio operato ma a corno di serie argomentazioni, degenera in attacchi prettamente personali, che stabiliscono la poca educazione civica e giornalistica dello scrittore vigliaccamente non di persona individua-

bile, perchè fra le altre arti sleali, la nota è di redazione e non della Direzione e questo è a parer mio anche assai grave; e non so comprendere quale sia lo scopo di far compromettere, in una cosa poco pulita, il corpo di redazione di un giornale con le colpe e la condotta condannevole del solo Direttore del *Giornale di Brindisi*. Se poi anche i redattori, non facilmente individuabili ripeto, sentono per la questione daziaria di essere solidali col Direttore e col giornale, è un fatto, per la storia buono a sapersi, ed anche per la stessa storia indispensabile curarne da parte della cittadinanza la necessaria individuazione!...

Nella qualità di Consigliere Comunale e nel solo esclusivo interesse dei contribuenti, dovevo interessarmi della grave questione. Indagai da per tutto e mi risultarono documentate le accuse dei continui reati commessi dalla Ditta appaltatrice. In Consiglio mossi l'interpellanza che dovevo, aggravandola di altre denunce sino allora ignorate, e cioè: *esazione indebita sulle sedie di faggio grezzo, biscotti inzuccherati, ferro di seconda lavorazione, incasso arbitrario di pedaggio a passeggeri di transito per Brindisi, gravi irregolarità nell'incasso del suolo pubblico, denuncia contro la Ditta medesima per appropriazione indebita nel Comune di S. Benedetto del Tronto, provvedimenti del Comune di Catania contro uno dei soci che rivestiva la carica di Direttore in quel Dazio.*

Dette denunce a tutt'oggi non sono state raccolte dal *Giornale di Brindisi* che si autoloda quale tutelatore degli interessi cittadini. Il giornale in parola si è fossilizzato solamente su due delle irregolarità denunciate: *fave secche e vetri per finestra*. Le altre irregolarità molto più gravi di queste, il giornale non avendo interesse a raccogliercle finge di ignorarle. Al tavolo assegnato ai giornalisti, e specialmente nelle sedute Consigliari ultime, nelle quali si è parlato della questione daziaria, il *Giornale di Brindisi* è stato sempre assente, certo un qualche disagio morale avrà impedito al Direttore di detto giornale di intervenire. Costretto a raccogliere nel miglior modo possibile il resoconto delle sedute Consigliari non ha potuto e potrei dire, non ha voluto inserire nel suo giornale il resoconto obbiettivo delle sedute; del resto, sembra che il Direttore del giornale abbia un curioso terrore della verità perchè, questa è anche storia, mentre si reca dalla Ditta daziaria ad attingere tutte quelle corbellerie che poi ci dice il mercoledì sera, ha completamente smarrito la via che conduce a palazzo Schirmout perchè, basterebbe recarsi nella segreteria del Comune, e dalla lettura dei verbali delle sedute Consigliari, apprendere quelle verità che un *giornalista onesto e che del pubblico abbia rispetto non deve sopprimere per condannevole partito preso*. Nella tornata seguente in seno al Consiglio sollevai nuovamente la questione e denunciai ancora altre irregolarità commesse dalla Ditta. Convinto, ormai del grave abuso che la Ditta faceva della gestione; approvate pienamente le deliberazioni prese dalla Giunta Comunale; preso atto di quanto pubblicava lo stesso *Giornale di Brindisi*: *irregolarità vi sono*. Visto l'art. 55 del contratto d'appalto esistente fra Ditta e Comune: *Contravvenendo la Ditta ad una delle disposizioni del presente contratto ecc. l'Amministrazione*

Comunale ha la facoltà di sciogliere il contratto rifacendo l'appalto a tutte spese della Ditta medesima; chiesi senz'altro l'applicazione dell'articolo. La domanda di applicazione dell'articolo ha fatto male al *Giornale di Brindisi*! Se prima, in qualcuno in buona fede, poteva esservi il dubbio che il giornale non fosse organo della Ditta daziaria, l'ultimo articolo che ha tutta l'apparenza di voler tutelare gli interessi del bilancio Comunale, non è invece che la più chiara intenzione a difendere la Ditta assicurandole fino alla fine del contratto una gestione che non ha proprio alcun interesse ad abbandonare, per quanto il giornale stesso si ostina a far credere il contrario. La Ditta ha domandato la scissione del contratto? Oh questa è graziosa! Sta a vedere ora che è il Comune il colpevole di tutte le irregolarità compiute dalla Ditta! Quanto è stato detto in merito alla nessuna convenienza di scindere il contratto con la Ditta Ravagli Stasio, può essere un concetto tutto affatto personale di qualche funzionario, non facilmente condivisibile, però da una onesta amministrazione, che deve saper tutelare non solo gli interessi del bilancio ma anche quelli dei contribuenti. Ho consultato leggi e decreti a favore dei Comuni con effetto dal 1. - 1. 925 (R. D. 18 novembre 1922 N. 2338 in sostituzione di quelli aboliti per sovr. sui redditi R. Mob. Categ. B. e C. tassa di esercizio, fuocatico, aree fabbricabili).

Con tali provvedimenti un'Amministrazione Comunale che sappia ben garantire le risorse del bilancio troverà modo di molto avvantaggiarsene. Ciò mi riservo di dimostrare appena ultimato uno studio sull'applicazione delle nuove disposizioni in materia di tasse. D'altronde, accordando anche la massima buona fede, alle argomentazioni edotte a conforto della non convenienza da parte del Comune a rescindere il contratto; che modo inqualificabile è mai questo di sentire la moralità delle cose? Ed a che cosa servirebbero le garanzie; che a difesa di questa stessa moralità e di fronte all'onesto comportamento che una Ditta appaltatrice deve sentire per il pubblico contribuente, contiene il contratto d'appalto, se non, a parere del *Giornale di Brindisi* ancora una offensiva turlupinatura verso gli amministratori? La Ditta è colpevole! la Ditta è completamente stretta nella tenaglia dell'articolo formulato a garanzia del pubblico! la Ditta è sotto la mano ferrea di una severa inchiesta! il Comune stesso accusa, il pubblico non intende tollerare cose tanto gravi. Ma tutto ciò non riguarda il *Giornale di Brindisi*, una sola cosa lo interessa contro tutti e contro tutto; perisca pure la moralità, si continui pure a frodare il pubblico, l'Amministrazione Comunale vada a malora, ma per Dio rimanga all'appalto daziario di Brindisi la Ditta Ravagli e Stasio!... Non suoni il *Giornale di Brindisi* la marcia funebre al bilancio Comunale, questo sviscerato amore per gli interessi della finanza Comunale non ci commuove, il pubblico conosce da qual pulpito viene la predica! La frase è pur troppo vecchia ma è sempre bella e nuova quando colpisce nel vero! Il *Giornale di Brindisi* avrà anche le sue comprensibili ragioni per farmi dire cose che io non ho mai dette. Ed io non ho mai parlato di convenienza o meno da parte del Comune di gestire

il dazio in economia, per quanto è sempre una cosa questa che si potrebbe seriamente discutere. In quanto poi all'armamento circa la insostituibilità della locale ditta appaltatrice, posso assicurare il contrario, e lo sa anche il Comune che è stato interpellato da Ditte molto serie ed assai solvibili; ditte che a parer mio conoscono tutta la buona convenienza nel prendere l'appalto del dazio di Brindisi ed a migliori condizioni dell'attuale canone, e dico a migliori condizioni, perchè è inutile turpulinare la verità, il Comune stesso per la mancanza di quel controllore nella gestione daziaria che io stesso ho invocato in Cons. Com., non conosce la vera situazione di quanto veramente rende la gestione daziaria di un Comune importante come il nostro. Il giornale che si sforza a farsi credere obbiettivo e soprattutto veritiero nella cronaca che pubblica, perchè non ha creduto dire che anche il Consigliere Erroi si associò completamente alle mie parole, aggiungendo nei riguardi della questione daziaria altre importanti considerazioni? Certe omissioni non possono passare inosservate! *Il Giornale di Brindisi* ha creduto quindi di attaccare direttamente la mia persona, e perciò su questo punto, ho anche il diritto di fare qualche chiarimento. Sin dal 917 sono impiegato presso la Banca Picc. Cred. Catt. assuntrice della esattoria e tesoreria comunale, lo sapeva il giornale di Brindisi che mi ha sostenuto nella campagna elettorale. Allora non si è accorto dell'art. 23 Legge Com. e Prov. (incompatibilità) male, non così si guardano gli interessi cittadini. Ad ogni modo ci tengo a chiarire: Sono un impiegato privato alla dipendenza di una Ditta privata. Stia sicuro oggi, non ieri, ha preso la gaffe il *Giornale di Brindisi*. Per quanto poi sia stato io invitato a dimettermi da Consigliere, confermo: Feci causa comune con quei 150 fascisti di fede pura provata ed indiscussa (asserzione del giornale di Brindisi) dimissionari dalla locale sezione fascista. La Fed. Prov. non so come e perchè, respingeva le dimissioni dei medesimi 150 fascisti e li espelleva per indisciplina. Tale provvedimento portò la locale Sezione fascista ad invitarmi a dimettermi da Consigliere Com. Provvedimento che non seppi approvare, e risposi con raccomandata (il giornale stesso non ignora) nella quale, tra l'altro, dicevo che essendo stato incluso nella lista per volontà dei Sindacati essendone il legittimo rappresentante, e non del P. N. F., mi sarei regolato a dimettermi qualora i miei superiori gerarchici mi avessero invitato a farlo. Non solo ma ad onor del vero garentisco fui ancora pregato a rimanere nella carica dagli stessi compagni dissidenti. Non nichiai, non mi abbarbicai al seggio, come oggi si abbarbica il *Giornale di Brindisi* alla Ditta daziaria. Ancora una malefica insinuazione tenta il giornale quando asserisce che io sono tutt'oggi a capo di quel Sindacato dazieri ecc. Venni nominato Segretario di tale Sindacato nel gennaio del '23, conservai detta carica sino all'ottobre dello stesso anno, epoca in cui dalla Federazione Prov. Sind. venni nominato Segretario Generale dei Sindacati Fascisti riuniti di Brindisi, in pari data mi dimisi per incompatibilità dal Sindacato dazieri. In mala fede ha insinuato il giornale, in quanto fu il primo invece a pubblicare con compiacimento la mia no-

mina comunicandola anche alla Gazzetta di Puglia. Lo sciopero dei dazieri non fu da me voluto, lo appresi dopo e cioè quando già era stato organizzato dal personale stesso, ormai stanco dell'inumano trattamento subito. Ad ogni modo l'ultima parola la dirà il magistrato competente investito della questione per la denuncia fatta dalla Ditta contro 21 agenti su 45 scioperanti. Il pubblico conosce le lunghe peripezie, le immense difficoltà per l'approv. del Reg. Org. del personale da parte della Ditta. Potrebbero informare i RR. Comm. Albertazzi e Comm. Gargiulo del tempo, e del primo conservo gelosamente un documento importantissimo sulla moralità della ditta. Il pubblico ed il *Giornale di Brindisi* non ignora che il reg. venne firmato dalla Ditta solamente dopo l'occupazione, dei locali del dazio, autorizzata dalla Fed. Prov. Sind. stanca ormai di trattare per più di un anno. Ricorda gli innumerevoli ordini del giorno più che vivaci votati dai Sindacati, con i quali, si interrompevano i rapporti con la ditta. Ricorda che mentre un socio nell'appalto disponeva piccole migliorie al personale, l'altro ne era contrario e viceversa. Ricorda che c'era del personale il quale vantava dai quattro ai cinque mesi di stipendio. Per concludere i rapporti non sembravano ottimi fra i due soci nella Ditta, ed il personale ne subiva le tristi conseguenze. Il pubblico conosce come da disposizioni regolamentari venne nominata una Commissione paritetica presieduta dal Sindaco, la quale decideva inappellabilmente tutte le controversie di indole economico-morale-giuridico fra Ditta e personale. La Commissione emanò il lodo arbitrale, la Ditta non lo riconobbe, menomando così sin d'allora la dignità dei componenti la Commissione e del primo cittadino di Brindisi, nonché dei suoi legittimi rappresentanti. Alla vigilia delle feste pasquali il personale daziario si recava da uno dei soci nell'appalto, per chiedere un anticipo su quanto gli aspettava, furono cacciati via con lo scudiscio alle mani ed ingiuriati con le basse parole: pidocchiosi, mascalzoni, canaglie non vi dò un centesimo, vi licenzierò tutti. Ecco ove vanno ricercate le responsabilità dello sciopero ignorato sempre da me e da quelle rispettabili autorità che il *Giornale di Brindisi* cerca oggi offendere. Dopo furono licenziati 21 agenti abilitati a norma dell'art. 185 L. Daziaria e sostituiti questi, da altri non abilitati, incorrendo così la Ditta nel reato di cui all'art. 185 C. P. Nel numero dei licenziati furono compresi mio padre e mio zio come il giornale afferma. Non sapevo sinora darne ragione del loro licenziamento, essendo gli unici che forse per prudenza di cose si appartavano del tutto; vedevo la disparità adottata dalla Ditta licenziando solamente parte del personale compatto ieri nello sciopero. Vedevo parte di esso denunciato e non sapevo darne ragione. Oggi solamente a mezzo del famoso giornale ho saputo che i licenziati sono i promotori dello sciopero, grazie, ne prendo atto! Non mi sono mai preoccupato del loro licenziamento, andandone orgoglioso e contento per aver dato due vittime alla causa sindacale. Un'altra considerazione: I licenziati saranno affidati alla Comm. Prov. per l'imp. priv. la quale riconoscendo i loro giusti diritti concederà loro una li-

quidazione che per la forte anzianità in servizio e per il licenziamento arbitrario, sorpasserà di molto quanto gli stessi licenziati avrebbero dovuto percepire rimanendo in servizio per tutto l'anno 1925 epoca in cui, scade l'appalto daziario, dunque non c'era affatto da preoccuparsi. Per quanto il *Giornale di Brindisi* pubblica nei riguardi della protesta da me elevata in Cons. Com. tengo a chiarire che effettivamente dissi il mio pensiero, non certo benevolo, verso un giornale interessato della questione daziaria sin dal primo numero in una forma così partigiana nei riguardi della Ditta appaltatrice, da meritare il più deplorabile biasimo. Un giornale, che mentre pubblica tirato per i capelli, qualche atto della Giunta, fa seguire subito dopo, quel commento interessato solo ai fini della Ditta appaltatrice, è biasimevole. Presentando in tal modo, le cose al pubblico, non si può nemmeno concedere l'attenuante che la storia dà a Pilato. Ed oltre al *Giornale di Brindisi*, la mia protesta estesi anche al corrispondente de' la Fionda di Lecce per quanto ha pubblicato in diversi numeri, culminando nel numero 5 in apprezzamenti puerili che sdegnosamente ebbi a respingere. Ed il Sindaco non ha riso della mia protesta che anzi l'ha ritenuta tanto seria da mettermi all'indice con un atto solenne della Giunta, nel quale atto, considera il *Giornale di Brindisi*, mezzo di propalazione inconsiderata ed ingiusta. A questo atto una nota di redazione, e qui ripeto: non so se effettivamente i redattori ve ne hanno dato il consenso, dice: il profondo ed immutabile rispetto che nutriamo verso l'uomo egregio che è oggi a capo dell'Amm. Com. ci trattiene di adoperare a commento della parte della deliberazione che ci riguarda quel linguaggio che il comunicato della giunta meriterebbe. Dunque secondo i redattori del giornale di Brindisi, a parte il Sindaco, gli altri componenti la Giunta non sono persone nè egregie nè rispettabili..... Più ineducati, puerili ed idioti di tanto, si finisce, caro *Giornale di Brindisi*, o in una casa di correzione per minorenni o addirittura al manicomio! Però la Giunta è composta insieme al suo capo di persone molto sensibili alla dignità del proprio io, e sono sicuro non potranno in alcun modo raccogliere tanta miseria cerebrale, anche perchè, la scorretta offesa proviene da un giornale che nessuna stima ed autorità può godere nella sana opinione pubblica. La Giunta quindi altro atteggiamento non potrà tenere, che far tesoro di quelle stesse dichiarazioni che l'Assessore alle Finanze con saggio intuito rivolse in seno al Consiglio Comunale alle mie proteste e cioè: non poter raccogliere proteste verso giornali, ai quali non vale proprio la pena rispondere. Che il *Giornale di Brindisi* sia diretto e redatto da persone pronte a rendere ogni momento e verso chicchessia conto delle proprie azioni pubbliche e private, lo sa purtroppo il pubblico, e la frase, è così ricercatamente buffa, da meritare il posto d'onore in una delle ultime edizioni del *Don Chisciotte della Mancia*. E con ciò ho finito, sicuro che l'avvenire, il quale porta nel mistero del tempo la legge sovrana di tutte le verità a conforto di tutte le azioni oneste, colpirà inesorabilmente chi nella questione non avrà sentito di servire in dignitosa umiltà gli interessi del pubblico.